

Finalmente una prova d'orgoglio degli azzurri

Negli spogliatoi azzurri si va forse un po' troppo in là con l'euforia

Facchetti: «L'abbiamo dimostrato Non siamo inferiori a nessuno»

Per l'interista «bisogna insistere con il blocco juventino» - Antognoni: «Mi sono attenuto agli ordini»

DA UNO DEGLI INVIATI

VARSAVIA, 26 ottobre
I giocatori hanno fretta di lasciare lo stadio. Il loro aereo parte fra una mezz'ora. Il primo ad uscire è capitano Facchetti: «Oggi abbiamo dimostrato che non siamo inferiori a nessuno».

«È giusto il risultato?», «Fino ad ora, anche se loro hanno avuto qualche occasione in più. Però anche noi siamo andati vicini alla segnatura. Pulici, per un soffio, ha mancato un gol».

«Cosa farà l'Italia contro la Olanda?»
«Abbiamo imboccato la buona strada. Il blocco della Juventus ha portato una certa organizzazione nella manovra e credo che sarà bene insistere. Contro gli olandesi dovremmo fare molto di più. Non dico che vinceremo, ma sono convinto che la squadra offerta uno spettacolo di alto livello tecnico-agonistico».

Dietro, il capitano degli azzurri, Dino Zoff: «Non sono stati molto pericolosi, ci dico il portiere — ho parato un solo pallone difficile, quello verso la fine. Sono uscito ed ho ribattito il pallone con i piedi. Il tiro era di Sarmach».

«Risultato?»
«Benetti: «Ne è uscita una bella partita. Abbiamo giocato come sappiamo. Quando superavamo la metà campo anche loro andavano in barca».

«Giusto, ma se avessero vinto loro non ci sarebbe stato niente da ridire».

«Bellugi: «Sarmach non è stato molto pericoloso. Contro l'Olanda nella partita vinta dai polacchi mi aveva impressionato. Oggi non è stato in grado di ripetere la prova».

Pulici: «Ho avuto due palloni da rete e sono sempre arrivato un tantino in ritardo. Peccato perché si sarebbe potuto vincere».

Ad Antognoni, che è stato costretto a lasciare il campo in anticipo per una ferita lacero-contusa all'interno del ginocchio sinistro, viene chiesto: «hai vinto una grossa battaglia. Cosa puoi dire?»
«Non ho pensato a questo. Mi sono attenuto agli ordini di Bernardini, dando via il pallone di prima. Ma sono convinto che contro l'Olanda,

se sarò scelto, farò di meglio».

«Nonostante lo zero a zero, quando lasciamo gli spogliatoi ed attraversiamo il campo per raggiungere la tribuna stampa, numerosi gruppi di giovani, con tanto di bandiere bianche e rosse, continuano a scandire *Polśka goła* che è l'inno della nazionale polacca e che vuol significare «Polonia segna dei gol». Se la nostra Nazionale fosse stata eliminata, come la Polonia, da una Coppa come quella d'Europa, i nostri tifosi non si sarebbero comportati così infettuosamente».

Al seguito della Nazionale, come è noto, ci sono gli allenatori Radice e Parola. Per il tecnico del granaia l'Italia ha giocato molto bene: «Non è stata in classica partita impostata solo sulla difesa. Abbiamo atteso gli avversari, e che razza di avversari, dei veri campioni, nella nostra metà campo per poi cercare la via del gol con lunghi lanci per le punte. Si dirà che siamo tornati indietro, al famoso «gioco all'italiana», ma la cosa più importante è che in questo rinnovamento c'è gente capace di soffrire, di impegnarsi al massimo ed è appunto per questo che oggi i polacchi sono stati bloccati sullo 0-0. Un risultato che non ci deve fare esultare ma farci riflettere in maniera da apportare nuove forze a questa squadra, che a mio avviso c'è».

Però l'Italia ha giocato molto arroccata in difesa e i polacchi sono stati in possesso in almeno tre occasioni, gli diciamo.

«Ci siamo difesi perché loro sono più forti ma questa volta in maniera diversa, con maggiore ordine e soprattutto con una grinta che in molti non conoscevo. Ed è per questo che occorre dare fiducia a questi giovanotti. Certo in un prossimo futuro occorrerà fare qualcosa di più, cioè impostare il gioco sull'offensiva, ma per far ciò occorrerà vedere l'apparato calcistico, iniziando dai ragazzini. Voglio dire che se partiamo giusto fra qualche anno raccoglieremo dei buoni frutti».



VARSAVIA — Un curioso atteggiamento di Zoff e Lato.

Stasera amichevole a Londra

Chelsea-«U23»: ma a chi serve?

LONDRA, 26 ottobre
E domani tocca ai famosi «sotto 23». Davanti al Duca di Edimburgo i pivelli azzurri si incontreranno con la compagine del Chelsea. Una amichevole con in palio una coppa offerta niente di meno che dalla casa reale. Tutti ingredienti per una amichevole di lusso. La verità è però un'altra. Questo incontro dovrebbe soprattutto servire ai dirigenti del Chelsea.

Ci spieghiamo meglio. La squadra londinese naviga nei bassifondi della seconda divisione inglese dove è stata relegata quest'anno dopo un disastroso campionato in prima serie. Il Chelsea inoltre è in

piena crisi tecnico-organizzativa. Dal punto di vista finanziario siamo ai limiti del disastro (come somiglia questa situazione a quella del Milan) con il numero degli spettatori che continua a calare di sabato in sabato.

Ma torniamo al calcio giocato. Azelio Vicini non ha ancora comunicato la formazione. Forse ha aspettato il risultato di Varsavia. Comunque è quasi scontato che la compagine sarà così formata: Pulici; Danova, Maleda; Bori, Mornini, Bini; Casso, Orlandini, Galloni, Pecci, Graziani, Guerini e Oriani, infortunati, non saranno dunque della partita.

«Quanta grinta!» esclama Gorsky

«Comunque meritavamo almeno l'1-0 visto che c'era un rigore...»

DA UNO DEGLI INVIATI

VARSAVIA, 26 ottobre
(I.C.) Kazimierz Gorsky, il flemmatico responsabile della nazionale polacca, più di corda. «Esprava tanto in un successo per poter proseguire questo torneo di Coppa Europa. Purtroppo per lui oggi ha trovato in Italia grinta e tenacità».

«Lo abbiamo raggiunto in uno dei tanti uffici dello stadio «Dieci anni». Era in compagnia del suo allenatore in seconda col quale stava discutendo degli errori commessi dai giocatori biancorossi. Ci salutò cordialmente e con un tono di vocata si affrettò a dirci: «Abbiamo perso una buona occasione per sperare di proseguire la Coppa Europa. La mia squadra, per tutto quello che ha fatto, si meritava almeno la vittoria per 1 a 0. Ci è andata male perché Zoff è stato bravissimo nell'uscire sui piedi di Sarmach e il bellissimo nell'evitare altre nostre irruzioni. Lo avevo detto, però, alla vigilia, che sicuramente avremmo trovato il modo di superare l'aspetto più difficile di questa partita. Quando ho appreso la rosa dei convocati e poi la squadra che il mio amico Bernardini mi ha presentato ho capito che avremmo dovuto fare molto per vincere. La difesa italiana è formata da gente non solo disposta a subire ma anche in possesso di molta grinta. Ed è anche per questo che non siamo riusciti a passare».

«Chi sono stati i giocatori che lo hanno maggiormente impressionato fra gli italiani e fra i suoi?»
«Molto bene hanno giocato tutti gli italiani, ma chi mi ha impressionato sono stati Zoff, Facchetti e Bellugi. Anche Rocca è stato bravissimo. Della Polonia molto bene Szimanek, Ostrowski e Zyzanski».

«Perché ha sostituito Gadach?»
«Il giocatore non stava molto bene ed ho preferito mandare in campo un giocatore giovane ed è una promessa».

«La Polonia è ormai tagliata fuori dalla Coppa Europa?»
«Penso di sì. Solo se avessimo battuto l'Italia con uno scarto di quattro reti avremmo potuto sperare in una sconfitta dell'Olanda ad opera degli italiani».

«Si dice che il suo posto vacillerà. È vero che sarà sostituito?»
«Non so niente. Comunque una decisione in merito i dirigenti della Federazione la potrebbero prendere solo fra un po' di tempo e non in questi giorni».

«Ha giocato male. È stata più forte rispetto ad Amsterdam ma oggi ha trovato una difesa molto forte. Trovo agghiacciante il vostro schema. È un po' troppo di manica larga; ha lasciato correre due spintoni a Sarmach in piena area di rigore. Se ci avesse concesso un calcio di rigore sarebbe stato nel giusto».

Tutto il caso Rivera-Casteltranchi in un sottilissimo carteggio legale

Col «giallo della girata» in crisi il nuovo Milan

Il passaggio delle azioni tramite procura è il nodo della battaglia fra gli avvocati. Il testo (finalmente) integrale del «contratto» stipulato fra i due protagonisti

«Temerarietà»

Casteltranchi, tesserato federato, non poteva ripetersi direttamente su di un altro tesserato. Cedette così il credito ad una società, la Golda Tex, nella persona del rag. Carlo Lattuada, che si certifica dagli avvocati Dina, Pinotti e Cattaneo, ravvisando inadempimento contrattuale, chiese ed ottenne dal Tribunale l'applicazione degli artt. 671-672 del codice di procedura civile, facendo procedere l'ufficiale giudiziario al sequestro conservativo delle 43.145 azioni.

«Su cosa si basa la richiesta della Golda Tex, non ancora eseguita per la mancata presentazione delle azioni presso la sede del Milan, ma tuttora valida? Il punto focale di tutta la battaglia legale sta in questo: secondo Casteltranchi ed il suo avvocato Bortone, Rivera invece della famosa «girata» ha chiesto ed ottenuto da Buticchi una procura a girare le azioni in capo all'avvocato Aurelio Zamboni, procura che risulta registrata per atto del notaio Mazzola (ironia dei nomi) al n. 20986 proprio del 2 ottobre '75 (cfr. punto 2 della lettera).

«Si tratta di una «procura irreversibile», cioè massima, e ciò risulta anche nella seconda pagina del verbale redatto dall'ufficiale giudiziario incaricato del sequestro (Corte d'appello di Milano, verbale n. 33741 del 22 ottobre) che non è potuto avvenire. «Non è infatti dubitabile — dice la parte ricorrente nell'istanza n. 55.415 depositata in cancelleria — che la richiesta da parte di Rivera e l'ottenimento della procura a girare le azioni costituissero evento pregiudiziale alla girata delle azioni al fine di far scattare l'obbligo per il Rivera del rimborso a Casteltranchi, o quantomeno quello del deposito presso il dott. Lainati».

Il dissenso

«Quello che era nella fase programmatica, un accordo sul futuro del Milan, inteso come club che avrebbe dovuto costituire un esempio di serietà e di dignità per il calcio italiano, è diventato via via un dissenso. Dalla parte di Casteltranchi stava e sta del resto tuttora — il nodo di quel cinquecento milioni liquidi trovati in un colpo e messi a disposizione di Rivera entro il 30 novembre 1975, e lo stesso. Leggiamo i termini del prestito, in scrittura privata datata 18 settembre 1975, gli stessi in un giornale sportivo del 23 settembre: «Casteltranchi, faccio il mio apporto di 500 milioni per cui certi certi indebitati».

«Pregho sig. Gianni Rivera, c/o s. avv. Alberto Ledda, via Vittor Pisani n. 31, Milano, Carlo Gianni, faccio seguito ai colloqui intervenuti nel corso delle riunioni avute da ultimo, presenti i nostri professionisti, il 17 settembre u.s. per confermarvi la mia disponibilità ad anticiparli — contestualmente allo scambio della presente lettera che vorrà confermarvi per accettazione del suo contenuto e per ricevuta della somma — il complessivo importo di Lit. 500.000.000 (lire cinquecento milioni) e ciò allo scopo di consentirvi di far

fronte alla prima scadenza della pattuita con il sig. Albino Buticchi, per la nota operazione di cessione del pacchetto azionario di maggioranza del Milan A.C. s.p.a. «Ti ricordo che gli accordi presi in noi al riguardo di questo mio prestito sono i seguenti: 1) Tale somma ti è data al solo e preciso scopo di costituire il deposito a favore del sig. Albino Buticchi con sua piena disponibilità all'atto della materiale consegna e trasferimento a tuo nome del predetto pacchetto di maggioranza (circa 46.000 azioni), libero da vincoli di ogni tipo; 2) Dato che il trasferimento di cui al precedente punto 1 è stato da te concordato a partire dal 20 ottobre 1975 (salvo eventuale proroga) e dato che per quella data tu prevedi di risolvere il modo diverso e definitivo delle necessità finanziarie della predetta operazione, resta inteso che la restituzione della somma che ti ho mutuoato avverrà comunque entro il 30 novembre 1975, a tua scelta: a) o all'atto della consegna e girata dei titoli in argomento; b) o prima, in alternativa alla consegna e girata dei titoli in argomento (purché entro il 30 novembre) nel qual caso appena avvenuta la materializzazione della somma di titoli stessi provverrà subito a depositarli a mani del notaio Lainati di Milano, quale garanzia del puntuale restituzione della predetta somma da me anticipata; 3) Tu ti sei obbligato a non fare intestare o a non trasferire ai terzi le predette azioni, a non farle ipotecare, né a non concedere ad altri, senza la mia autorizzazione scritta, di ribadirti la tua assoluta libertà d'imporre i rapporti con i nuovi finanziatori nel modo che riterrai più opportuno nel superiore interesse del Club. Cordialmente tuo. Per accettazione del contenuto e ricevimento della somma (L.10) Gianni Rivera, Jacopo Casteltranchi».

«Una volta nato il dissenso, sulle predette questioni di fondo, Jacopo Casteltranchi procedeva tutelando l'interesse della Golda Tex, e ciò al fine di far scattare l'azione di Casteltranchi in

fronte alla prima scadenza della pattuita con il sig. Albino Buticchi, per la nota operazione di cessione del pacchetto azionario di maggioranza del Milan A.C. s.p.a. «Ti ricordo che gli accordi presi in noi al riguardo di questo mio prestito sono i seguenti: 1) Tale somma ti è data al solo e preciso scopo di costituire il deposito a favore del sig. Albino Buticchi con sua piena disponibilità all'atto della materiale consegna e trasferimento a tuo nome del predetto pacchetto di maggioranza (circa 46.000 azioni), libero da vincoli di ogni tipo; 2) Dato che il trasferimento di cui al precedente punto 1 è stato da te concordato a partire dal 20 ottobre 1975 (salvo eventuale proroga) e dato che per quella data tu prevedi di risolvere il modo diverso e definitivo delle necessità finanziarie della predetta operazione, resta inteso che la restituzione della somma che ti ho mutuoato avverrà comunque entro il 30 novembre 1975, a tua scelta: a) o all'atto della consegna e girata dei titoli in argomento; b) o prima, in alternativa alla consegna e girata dei titoli in argomento (purché entro il 30 novembre) nel qual caso appena avvenuta la materializzazione della somma di titoli stessi provverrà subito a depositarli a mani del notaio Lainati di Milano, quale garanzia del puntuale restituzione della predetta somma da me anticipata; 3) Tu ti sei obbligato a non fare intestare o a non trasferire ai terzi le predette azioni, a non farle ipotecare, né a non concedere ad altri, senza la mia autorizzazione scritta, di ribadirti la tua assoluta libertà d'imporre i rapporti con i nuovi finanziatori nel modo che riterrai più opportuno nel superiore interesse del Club. Cordialmente tuo. Per accettazione del contenuto e ricevimento della somma (L.10) Gianni Rivera, Jacopo Casteltranchi».

«A questa argomentazione il presidente del Tribunale Juve ha dato ragione, ordinando il sequestro conservativo. Il giudice ha cioè ravvisato inadempimento contrattuale. È difficile dunque a questo punto che vada in porto la contromossa di Ledda — si dice dalla parte di Casteltranchi — il quale vorrebbe sostenere la «temerarietà» dell'azione giudiziaria promossa dalla Golda Tex, cioè la tesi che essa non ha fondamento reale perché le azioni non sono state girate e il 30 novembre è ancora da venire, e tende solo a bloccare l'attività di Rivera in seno al Milan A.C., con conseguente danno».

«Ma c'è di più — afferma l'avv. Bortone — e cioè risulta che le azioni furono a suo tempo effettivamente girate e che in seguito venne cancellata la firma di Buticchi. Tale fatto risulta in effetti dal suddetto verbale dell'Ufficiali giudiziario, in terzo punto della seconda parte. Carlo Ledda afferma che è certo, che i rapporti con Rivera e di questa girata, la sovrapposta dicitura annullata sulla girata, il che costituirebbe argomento probante della mala fede di Rivera e del suo legale.

«A queste argomentazioni, Ledda ha risposto come si diceva in questa sede: «Non può essere ammesso come contromossa una citazione per danni. Per fare ciò, Ledda non si sarebbe presentato volontariamente l'altra sera presso la sede del Milan, perdendo per il suo assistito il diritto di voto. La mancata presentazione cioè è stata «solita» per poter rendere effettivo il danno».

«Negli ambienti forensi si considera però avvertita questa tesi. Sarebbe come dire che, pur sapendo che un edificio è pericolante, lo continuo a passarci sotto finché non mi cade in testa quel pezzo di muro che mi dia la possibilità di citare per danni il proprietario».

«La battaglia legale è comunque al suo inizio. Si sa: da una parte come dall'altra, gli avvocati amano giocare con la legge per affermarci nell'ambiente. Casteltranchi e Rivera in fondo, a questo punto, si sono fatti prendere dalla mania del patirò. E nella scheda degli avvocati, forse, Bortone ha promesso migliore di Ledda. Peccato che Rivera, soprattutto, non capisca quanto reale si è fatto un nome struttando il suo: padre Elino, prima; qualche giornalismo poi; poi Ambrosio, Marazziti, Piaggi e in ultimo i giovani ed eleganti Ledda e Pozzi. Sembrano un tocco in più, ma per gli altri.

FERRARI MONDIALE

100 PAGINE solo L. 1000

FERRARI MONDIALE

DI ATHOS EVANGELISTI E GINO RANCATI

UN VOLUME DI 100 PAGINE ILLUSTRATE, A COLORI

Tante, indimenticabili immagini e la storia di tutte le gare di campionato mondiale piloti del '75, presentate e commentate da due esperti del settore, i giornalisti Athos Evangelisti e Gino Rancati. I segreti delle vetture di Maranello e tutti i disegni tecnici illustrati. Ai box, fra i tecnici e i maghi della casa. Lauda il computer, Regazzoni, papà Ferrari, personaggi famosi e sconosciuti, la leggenda di un nome favoloso. I circuiti delle gare, gli avversari, le corse che hanno portato la Ferrari alla vittoria.

In edicola e in libreria.

FRATELLI FABBRI EDITORI

E UN POSTER A COLORI «NIKI LAUDA a 300 Km/h!»

A S. Siro davanti a Jacopo Robusti

Tel Me Why «vola» nel Premio del prato

MILANO, 26 ottobre
Tel Me Why ha letteralmente stracciato Jacopo Robusti nel premio del prato a S. Siro. Il grigio della scuderia Giochi ha inflitto ben dodici lunghezze di distacco al rivale, finendo in bellezza, freschissimo, dopo 360 metri volati sulle siepi. Tel Me Why dunque ha fatto più che onore al ruolo di favoritissimo (era offerto a 1/4) confermandosi scavalco di grande avvenire nella specialità degli ostacoli.

La corsa è stata molto tienera nel suo schema sobrio. Quattro in campo, dopo il ritiro di Frasilido, a disputarsi i quindici milioni messi in palio: Jacopo Robusti di Giuseppe Chioldini, Fluke di A. e G. Recchi, Tel Me Why della scuderia Giochi, Noid della scuderia Dalnatica. Al via Fluke ha assunto il comando su Tel Me Why, Jacopo Robusti appiattiti, poi Noid.

Davanti alle tribune conducono sempre Fluke e Tel Me Why, Jacopo Robusti e Noid, già staccato. Superata la curva di sinistra, Jacopo Robusti sorvolò Fluke e prende la testa. Poco dopo Tel Me Why lo passò di forza all'inizio della diagonale. Tel Me Why a questo punto imprimere un ritmo molto veloce alla corsa, e guadagnò un buon vantaggio su Jacopo Robusti, mentre Fluke e Noid restano seminati lunga la pista.

Sull'ultima curva Tel Me Why conferma la sua marcia di testa su Fluke. A questo punto Jacopo Robusti e così conclude la corsa, da matto. Terzo, lontano da Jacopo Robusti, Noid e quarto Fluke.

Arrivato contrastato nel premio Fluhe, con ordine d'arrivo stabilito dai giudici, non essendo riuscito chiaro il foto-

finish, Saffiorate ha vinto di una testa su Lady Allard e ciò risulta anche nella seconda pagina del verbale redatto dall'ufficiale giudiziario incaricato del sequestro (Corte d'appello di Milano, verbale n. 33741 del 22 ottobre) che non è potuto avvenire. «Non è infatti dubitabile — dice la parte ricorrente nell'istanza n. 55.415 depositata in cancelleria — che la richiesta da parte di Rivera e l'ottenimento della procura a girare le azioni costituissero evento pregiudiziale alla girata delle azioni al fine di far scattare l'obbligo per il Rivera del rimborso a Casteltranchi, o quantomeno quello del deposito presso il dott. Lainati».

TOTIP	
PRIMA CORSA	
1) Daniela	x
2) Delfo	1
SECONDA CORSA	
1) Viano	x
2) Spirit	2
TERZA CORSA	
1) Dariole	x
2) Zizzalina	2
QUARTA CORSA	
1) Oatso	2
2) Alessio	1
QUINTA CORSA	
1) Travaglio	1
2) Arrivo	x
SESTA CORSA	
1) Idele	2
2) Marica	x

OGNI LUNEDI' IN EDICOLA

PERIODICO DEGLI SPORTIVI NERAZZURRI

Con i commenti della partita tutti i retroscena e le notizie dei club nerazzurri

PERIODICO DEGLI SPORTIVI NERAZZURRI

È diretto da AMOS ZACCARA

e vi collaborano le più note firme del giornalismo sportivo